

La delusione delle Pmi Minacciata la disdetta dei contratti collettivi

La bozza della riforma del mercato del lavoro allarma le piccole e medie imprese, preoccupate per l'aumento dei costi. «Se il testo sarà confermato valuteremo l'eventualità di disdettare i contratti collettivi».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Che la coperta per la riforma del lavoro sia corta, molto corta, è fatto noto a tutte le parti in causa. A questo punto, però, c'è anche chi la ritiene troppo corta. È il caso delle piccole e medie imprese, che mentre il provvedimento sembra in dirittura d'arrivo protestano con forza, minacciando anche una decisione clamorosa. Infatti, se aumenterà il costo del lavoro, così come previsto dalla bozza di riforma, le associazioni che aderiscono a **Rete imprese Italia** potrebbero decidere di disdettare i contratti collettivi di lavoro. «È una eventualità, la stiamo valutando».

RETE IMPRESE ITALIA

L'associazione che rappresenta **Confcommercio**, Confesercenti, Confartigianato, Cna e Casartigiani, aveva avanzato le proprie perplessità durante l'ultimo tavolo di confronto con il governo. E mercoledì il direttore di Confesercenti, Mauro Bussoni, dopo aver incontrato la ministra del Lavoro, Elsa Fornero, aveva sottolineato che «la riforma, così come ci è stata proposta, costerebbe per le nostre aziende e per il milione e 800mila lavoratori che rappresentiamo, circa 1,2 miliardi in più all'anno, in aggiunta ai 2,7 miliardi dei contributi già versati».

La stessa Confesercenti ha denunciato «la tenaglia nella quale vengo sempre più strette le piccole e medie imprese, fra balzelli che crescono e i nuovi maggiori costi che rischiano di abbattersi, solo su di loro, dalla annunciata riforma del mercato del lavoro. E profondamente sbagliato e assai poco lungimirante caricare le Pmi di nuovi oneri sul lavoro proprio mentre è in atto un forte appesantimento degli oneri

sul piano fiscale e i consumi calano in modo sempre più allarmante».

Rete imprese Italia ha anche sottolineato come la sua posizione non sia isolata ed anzi possa contare su una sponda politica. «Nel corso degli incontri - si legge in una nota dell'associazione - cui hanno preso parte il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, ed il segretario del Pdl, Angelino Alfano, la delegazione di **Rete imprese Italia** ha espresso le forti preoccupazioni per l'andamento di un confronto che sta penalizzando esclusivamente il mondo delle Pmi. Sono state registrate ampie convergenze sulle necessità che il governo tenga conto delle esigenze espresse nelle sedi del negoziato e non lasci senza risposte di merito le proposte avanzate».

INTERVIENE CONFCOMMERCIO

A far sentire la sua voce anche **Confcommercio**. «Non sarebbe tollerabile un ulteriore aumento del costo del lavoro - ha dichiarato il presidente **Carlo Sangalli** - Proprio perché la realtà delle piccole e medie imprese sta soffrendo, un fatto del genere sarebbe esiziale per questo mondo che invece deve continuare non solo a esistere, ma a crescere». Per **Confcommercio** è inoltre necessario rilanciare il consumo: «Il problema reale del nostro Paese è la debolezza strutturale della domanda interna e dei consumi in particolare». Sangalli ha ricordato che «i consumi delle famiglie si rivolgono per l'80% alla produzione nazionale. Ecco perché un compito fondamentale del governo è rilanciare i consumi. In caso contrario non si esce da questo momento di recessione».

